



Regione Toscana

sezione 4

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9048100	90096	9048100_ID	DM 8/06/1977 G.U.174-1977	FI	Reggello	165,37	11 Valdarno superiore	a	b	c	d
denominazione		Zona dell'area di S. Giovenale nel territorio del comune di Reggello.									
motivazione		[...] La zona predetta ha notevole interesse pubblico in quanto l'antico nucleo formato dalla chiesa, le case coloniche, e gli altri edifici di interesse storico insieme al territorio che li circonda, individuato dalla strada Reggello-S. Giovenale, torrente Resco con quinte argillose che mantengono in parte la vegetazione originaria, e la piana olivata ove è posto l'antico nucleo, compongono un insieme di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale la cui nota essenziale è la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Rilievi argillosi.	Il territorio comprende i rilievi argillosi che fanno da quinte al torrente Resco.	
Idrografia naturale	Torrente Resco.	Il corso d'acqua del torrente accompagnato da una ricca vegetazione.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica / ambientale			
Componenti naturalistiche	Vegetazione originaria dei terreni argillosi del torrente Resco.	Paesaggio prevalentemente agricolo, reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale, boschetti di latifoglie e significativa presenza di elementi vegetali areali, lineari e puntiformi a costituire un'area di alto valore naturalistico e paesaggistico. Elevato valore naturalistico ed estetico-percettivo del Torrente Resco e del Borro di Pilano con vegetazione ripariale ed ecosistemi torrentizi.	Permanenza dei valori con criticità legate: - alterazione della vegetazione ripariale per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole su aree di pertinenza del fiume; - diffusione di robinieti nella vegetazione ripariale; - parziale abbandono e perdita di aree agricole con semplificazione del mosaico ambientale.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Antico nucleo edilizio formato dalla chiesa, le case coloniche e altri edifici di interesse storico.	Lungo la viabilità principale si trova un antico cimitero, con una piccola cappella, chiuso da mura esterne e con cipressi a segname l'ingresso.	Permangono i valori paesaggistici del nucleo storico di San Giovenale nonostante le case coloniche circostanti abbiano perso il loro carattere rurale, trasformandosi in residenze con corti chiuse che echeggiano solo esteriormente i caratteri dell'edilizia locale. In generale si riscontra la tendenza verso la perdita dei caratteri peculiari degli edifici legati all'uso agricolo.  In generale si riscontra la carente manutenzione delle sedi viarie e delle opere complementari (segnaletica orizzontale e verticale, zanelle, ecc.).
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica	Strada Reggello-San Giovenale.	Il tracciato principale della strada Reggello-San Giovenale e la rete dei percorsi ad esso connessa.	
Viabilità contemporanea impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Piana olivata.	Il paesaggio agrario è caratterizzato da terrazzi coltivati a olivo che all'attenuarsi della pendenza lasciano il posto ad appezzamenti di maglia piccola e regolare prevalentemente occupati da seminativi talvolta alterati a piccoli oliveti. Un ulteriore elemento di valore è rappresentato dal mantenuto equilibrio tra insediamenti (principalmente case sparse), viabilità poderale e coltivi tradizionali.	In generale si riscontra: - consistente perdita di oliveti tradizionali nella zona caratterizzata da minor pendenza, per abbandono e per parziale sostituzione colturale (principalmente con seminativi e prati); - Diffuso e grave deterioramento delle sistemazioni di versante (terrazzamenti e ciglionamenti); - espansione delle macchie boscate soprattutto in corrispondenza delle aree terrazzate a pendenza più elevata.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Insieme di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale la cui nota essenziale è la concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano.	Visuali dalle aree di fondovalle verso i poggi collinari che risalgono verso le alture del Pratomagno, godibili da tutta la viabilità con particolare riferimento al tracciato principale. Visuali che si aprono verso la piana dell'Arno, percepibili dalle colline che digradano dal Pratomagno e da tanti altri luoghi di osservazione	

		panoramica.	
Strade di valore paesaggistico		Il tracciato principale della strada Reggello-San Giovenale, con la rete dei percorsi connessi, offre gradevoli visuali verso la piana dell'Arno e le colline di Reggello.	

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1 Mantenere, quale emergenza naturale di valore paesistico, gli ecosistemi lungo i corsi d'acqua, con particolare riferimento alla vegetazione riparia, tenendo conto delle limitazioni d'uso discendenti dalle esigenze di mantenere efficiente lo scorrimento delle acque all'interno dell'alveo.	1.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico e il mantenimento degli assetti paesaggistici così come percepiti; - assicurare la manutenzione e la pulizia delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, evitando l'impoverimento della vegetazione di ripa.	
	1.a.2. Tutelare la configurazione morfologica del territorio.		1.c.1. Nelle aree rurali sono in generale da evitare le alterazioni degli assetti orografici. In caso di scavi e sbancamenti e consolidamenti del terreno strettamente necessari, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
<b>2 - Struttura eco sistemica /-ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali, le loro funzioni ecosistemiche e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agro ecosistemi e degli ecosistemi fluviali e torrentizi.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  2.b.1. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: — evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; — garantire il mantenimento degli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali; — attuare la corretta gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale e la qualità degli ecosistemi fluviali; — favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifica normativa in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

<p><b>3 - Struttura antropica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamenti storici</li> <li>- Insediamenti contemporanei</li> <li>- Viabilità storica</li> <li>- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture</li> <li>- Paesaggio agrario</li> </ul>	<p>3.a.1. Tutelare il patrimonio edilizio diffuso di valore storico, architettonico, identitario, salvaguardandone l'integrità culturale, le pertinenze spaziali e funzionali, le relazioni con le molteplici componenti paesaggistiche, le condizioni di percezione visiva nel contesto dei vari ambiti territoriali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere e individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– i valori precipui insiti nel patrimonio edilizio diffuso di valore storico, architettonico e identitario, e nelle relazioni con i contesti territoriali che ne consentono le percezioni visive;</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri architettonici, storici e identitari riconosciuti di valore, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>– assicurare la compatibilità tra eventuali nuove destinazioni d'uso e l'esigenza di preservare i caratteri architettonici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>– assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea;</li> <li>– garantire il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici;</li> <li>– incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>– regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.</li> </ul>	<p>3.c.1. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e identitario, ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sia garantito il mantenimento degli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; inoltre siano preservate le opere complementari ed i manufatti accessori di valore storico-architettonico; (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi) e quant'altro concorre a definirne il valore identitario;</li> <li>• sia garantito il miglioramento della fruibilità e della salubrità di locali interrati o seminterrati, evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;</li> <li>• sia garantito il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione;</li> <li>• in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia garantito il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>• le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici;</li> <li>• l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>• gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai.</li> </ul>
---	--	--	---

<p>3.a.2. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di riconosciuto valore, e l'assetto del paesaggio agrario che connota l'identità storica dei luoghi.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>– le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>– le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario;</li> <li>– all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco;</li> <li>– il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>– definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>– conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</li> <li>– individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> <li>– incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</li> <li>– mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;</li> <li>– mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco (a margine del bosco o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li> <li>– incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;</li> <li>– mantenere l'unitarietà dei resedi di assetto consolidato conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>– promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.;</li> </ul>	<p>3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico-agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</li> <li>- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con le prioritarie esigenze di preservare gli assetti paesaggistici;</li> <li>- siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- eventuali progetti di recupero garantiscano la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento;</li> <li>- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</li> <li>- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato;</li> <li>- gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</li> <li>- l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti;</li> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garage e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul>
---	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>– gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>– regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.</li> <li>– Limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> <li>– evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</li> </ul>	<p>3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>• privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente.</li> </ul> <p>3.c.6. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>• non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>• con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.7. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.3. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, come ad esempio il tracciato San Giovenale-Reggello, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>– tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità.</li> </ul> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>– conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;</li> <li>– valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e</li> </ul>	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, i caratteri precipui e le relative pertinenze, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, dotazioni vegetali ...) di valore storico-tradizionale, le opere di regimazione e di smaltimento delle acque meteoriche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni dovranno essere utilizzati materiali e tecniche compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica.</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> </ul>

		<p>campestri e la sentieristica in generale, provvedendo a tenerla in permanenti condizioni di pulizia e decoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i progetti di nuove opere viarie (per quanto concerne i tracciati, le altimetrie, le intersezioni, ecc.) devono essere compatibili con la prioritaria esigenza di limitare le alterazioni dei contesti paesaggistici;</li> </ul>
<p><b>4 - elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Preservare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità ed in particolare salvaguardare l'integrità percettiva dal tracciato principale della strada Reggello-San Giovenale verso la piana dell'Arno e quelle che si aprono dalle aree di fondovalle verso i poggi collinari di Reggello.</p>	<p>4.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare: <ul style="list-style-type: none"> <li>– i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>– i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, in particolare della strada Reggello-San Giovenale, ed in corrispondenza delle emergenze architettoniche.</li> </ul> </li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici;</li> <li>– preservare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>– salvaguardare e valorizzare i punti d'ingresso ai centri abitati, le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta;</li> <li>– pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo dei luoghi anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> <li>– evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>– regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le principali componenti paesaggistiche,</li> <li>– prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>– privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li> <li>– prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</li> <li>– impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo, limitandoli o occludendoli e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda;</li> <li>- la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</li> </ul> <p>4.c.3. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dai principali tracciati verso la valle dell'Arno, le colline di Reggello e le prime pendici del Pratomagno.</p> <p>4.c.4. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;</li> <li>- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa.</li> </ul> <p>4.c.5. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p>



		<p>compromettere i varchi visuali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</li> <li>– regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica;</li> <li>– contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>– assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni.</li> </ul>	
--	--	--	--